SALVARE VENEZIA

Venezia, che lotta per mantenersi al di sopra dell'nivello dell'aqua, come alcuni paesi stanno ora cercando di non precipitare nel fallimento economico, potrebbe essere la metafora finale della crisi. E più Venezia lotta, più i turisti che la visitano accelerano il suo affondamento. Venezia sta sprofondando di circa un millimetro all'anno; questo significa che se non si interviene radicalmente, tra 1000 anni la città sarà sprofondata di un metro. La città ha raggiunto il suo apice 1000 anni dopo la sua creazione, e potrebbe essere scomparsa 1500 anni dopo. Cosa succederà fino ad allora? Tecnologi e scienziati che studiano l'equilibrio ecologico della laguna vivono nella speranza di una soluzione. Alcuni dubitano, mentre altri aspettano l'evoluzione con scetticismo e pazienza.

La città è fondata su milioni di tronchi d'alberi, cioè su pali che costituiscono le fondazioni delle case e degli edifici (pare che la chiesa di Santa Maria della Salute sia stata costruita su più di un milione di pali) e fintanto che l'ossigeno non raggiungerà questa foresta artificiale, il futuro della città è relativamente assicurato. Ma se accade un cambiamento ambientale o un riassestamento geologico, la struttura dei pali si rivelerà insufficiente e la città affonderà ad una velocità incredibile. In uno studio prospettivo (foresight) dei possibili scenari, la gamma è ampia e drammatica e va della sua completa scomparsa (che cosa accadrà ai libri, ai dipinti, alle opere d'arte?) alla Venezia ridotta, tale una seconda Atlantide, a un museo culturale, un grande sito archeologico subacqueo (i turisti visiteranno la Piazza San Marco e il Campo dei Frari con gli scafandri?). Negli scenari intermedi, parti della città si immergono mentre altre rimangono alla superficie, altre si spostano su una larga scala (si troveranno nel posto dove sono oggi le Dolomiti) ed i canali sono trasformati in viali e corsie per il trasporto pubblico. Tutte le questioni, le previsioni e i fantasmi sono legati alla scala di temporalità nella quale sono fatte le proiezioni. Se prendiamo come scala il tempo geologico (migliaia o milioni di anni), il pianeta avrà un aspetto talmente diverso che è quasi impossibile prevedere la posizione di Venezia in questo mondo veramente diverso. Forse sarà al Polo Nord, a patto che questo esista ancora.

Tuttavia, in un breve intervallo di tempo, che cosa può accadere a Venezia? Può diventare una città - università, una città - centro di ricerca per l'arte, la pittura, la musica, l'architettura, che si sono sviluppate qui con una specificità rara, insieme con gli altri doni e piaceri della vita? Una "vetrina" ben allestita, una Cultureland (Disneyland della cultura), dove il passato primeggerà? O sarà trasformata in una specie di parco-giochi - Disneyland, dove i turisti (soprattutto asiatici e africani) scopriranno il contributo forzato o addirittura violento dei loro antenati alla ricchezza e alla prosperità dell'Europa, e soprattutto di Venezia? Oppure, nel tentativo di sfruttare al massimo le sue conquiste artistiche per sopravvivere, Venezia manterrà le sue organizzazioni

internazionali (la Biennale delle Arti, il Festival Internazionale del Cinema, ecc.) pagandone il prezzo, vale a dire subordinando il culturale alla razionalità economica, per salvaguardare tutto ciò che è tipico e vale la pena di essere conservato?

Fino a questo punto, vale a dire in questo amalgama di storia e narrazione, di proiezioni e fantasmi, di attesa e paura, se possiamo distinguere un elemento comune, questo sarebbe il tempo o meglio una particolare congiunzione della temporalità. Il ritmo è lento Venezia, come lo sono i movimenti di trasporto galleggianti per non sconvolgere troppo l' interfaccia tra acqua e fango; questo naturalmente fa riferimento alla terza o quarta età delle persone, come definiamo oggi la vecchiaia. Il tempo storico ha completato il suo ciclo relativo alla posizione dominante della città: tutto ciò che resta al di là e fuori del tempo sembra funzionare in modo quasi "post-cataclisma". Venezia ha conosciuto la fama, ha applicato un particolare sistema di governo ispirato dall'antica Atene democratica, ha dato capolavori nel campo dell'arte e il giorno in cui il Doge porse la sua cuffia a Napoleone, la Serenissima è entrata in un lutto a lungo termine - anzi da allora la città ha ufficialmente smesso di organizzare il carnevale. Il cosiddetto Carnevale di Venezia è ormai chiaramente un gioco di marketing turistico. È ben noto che i Veneziani consapevoli di esserlo (quelli che possono permetterselo, ovviamente) fanno in modo di assentarsi nei giorni del carnevale, perché per loro il lutto culturale della città continua.

A Venezia, le campane suonano in modo particolare, piuttosto indolente, per i credenti e i non credenti della dottrina cristiana; certamente non si sentono più le campane e i campanelli del "tempo libertino" dei Veneziani maledetti - come Lorenzo da Ponte, Giacomo Casanova, Barbara Strozzi, Veronica Franco, che non appartenevano nè alle istituzioni ufficiali nè alla storia ufficiale pur di salvaguardare la musica della loro vita. L'acqua scorre lentamente nel giardino che Carlo Scarpa ha creato attorno al Palazzo della Fondazione Querini Stampalia al Castello - dove la serenità sembra un elemento introdotto dall'(Estremo) Oriente. In alcune parti della Venezia segreta di oggi - non solo nel giardino dell'Istituto precitato, ma anche, ad esempio, in prossimità della chiesa di San Francesco della Vigna, dove lo spirito di Andrea Palladio è dominante - si nasconde una miscela di fascino e di tranquillità.

Il ritmo lento delle persone anziane e delle vecchie città permette anche ad altre temporalità di infiltrarsi e di coesistere brevemente. Così, in questo gioco col tempo, il dipinto di Giorgione "La Tempesta", anche se riflette un'esplosione momentanea di luce in un paesaggio plausibile che faappello all'immaginario, proclama l'infinità dell' istante.

I giovani che studiano rinchiusi nelle stanze della Fondazione Querini Stampalia sotto lo sguardo delle donne nude rappresentate nei dipinti del XVIII° secolo, trasformano la calma delle sale di lettura in una proclamazione silenziosa della spietata successione delle generazioni.

Negli archivi della Fondazione dell'Ospedale della Pietà, lì dove erano portati i neonati (femmine) abbandonati e dove Antonio Vivaldi (più tardi) insegnò loro la musica, nel registro era previsto uno spazio per un segno particolare - un oggetto che sarebbe stato trovato sulla bambina, una traccia attraverso la quale i genitori biologici avrebbero potuto riconoscerla nel futuro; questo libro è forse la prima definizione di libro d'artista (artists book).

Se gli ultimi dipinti del Tiziano sono fatti con le sue dita piuttosto che con i suoi pennelli, è per riproporre ancora una volta la questione del procedimento materiale nel produrre un'opera d'arte, nel presente e nel futuro.

Ma perchè tanto interesse e forse tanti rimpianti a proposito di Venezia? Oggi, nell'Oceano Pacifico, delle isole affondano a causa dei cambiamenti climatici: modelli di civiltà / di cultura scompaiono per sempre; dei modelli che non avevano dato la priorità alla produzione del' "unico", dell' "importante", dell' "eccezionale", ma per chi era sufficiente dare un senso e una carica emotiva a gruppi di pochi individui; cioè società materialmente povere, non coinvolte in guerre, che non hanno conquistato altri paesi e che non hanno approfittato di altri popoli. Allora perchè così tanto interesse per le città - stati come Venezia, che hanno vissuto per e nella ricchezza dell'autonomia e dell'autosufficienza? Potrebbe darsi che, in fin dei conti, si tratti di un tranello? L'ammirazione, probabilmente giustificata, per la ricchezza (materiale, artistica, scientifica) non falsifica il punto di vista della comprensione degli affari culturali? Venezia si è constituita quando le popolazioni del Veneto hanno cercato di mettersi al riparo dai "barbari" Longobardi e si sono nascosti nelle isole della laguna; e lì, al di là di ogni aspettativa e dopo molti sforzi e sangue versato, al termine di battaglie e grandi operazioni in un ambiente ecologico estremamente ostile, sono arrivati a dare forma a Venezia. Poi, dopo tremende incursioni nel Mediterraneo, sono riusciti a farne "l'Imperatrice" e a mantenere questa superiorità a qualsiasi prezzo, con in più enormi guadagni economici. Oltre ai milioni di pali su cui è stata costruita, milioni di azioni fatte da singoli o da gruppi hanno dato vita alla vera Venezia, ma anche alla Venezia fantastica. Il paradosso è che le isole del Pacifico, con i loro vertigi materiali minimi, e Venezia, col suo patrimonio ammirevole, camminano verso la loro estinzione: in parte a causa del cambiamento climatico, saranno entrambe ricoperte dall'acqua e saranno reinserite in un ciclo geologico che ovviamente non tiene conto delle scelte umane, delle iniziative e delle aspirazioni dei mortali.

La nostra epoca è chiamata "l'era del silicio", che fa seguito all'età della pietra, del ferro, del vapore, del petrolio. Quando si vive a Venezia, sembra che le stagioni non siano così importanti per il fatto che il deterioramento delle cose è inevitabile e che il suo percorso è imprevedibile. Venezia, tra terra / fango / acqua, coltiva il potenziale dell'interfaccia e si abbandona poco a poco all'elemento liquido: una città in cui la cerimonia dei quattro elementi di Empedocle è salvaguardata (ogni Giovedi Santo, si rinnova il potere dei quattro elementi, aria, fuoco, terra e

acqua). Mentre due elementi - fuoco e aria - vi contribuiscono meno, gli altri due si intrecciano per trascinare in modo decisivo la produzione umana e le opere di Venezia nella loro tomba umida.

Ci sono segni, presagi, indicazioni di ciò che accadrà? È prudente (la Prudenza è una delle due virtù della Serenissima, l'altra è la Giustizia, per alcuni la malizia) fare riferimento a una condizione post-veneziana? Vale a dire, a una situazione in cui l'oblio, la verità, il dolore e la disperazione si combinano per dare un senso a una particolare sostanza materiale e creare uno stereotipo simbolico - significativo (pattern)?

Nella chiesa di San Giovanni in Bragora, dove fu battezzato Antonio Vivaldi, una francese di Toulouse provvede in modo che ogni giorno ci siano fiori freschi per il grande musicista, il più grande compositore, come lo chiama la sua devota ammiratrice, che afferma che questo obiettivo dà senso alla sua vita e, infine, la aiuterà a morire a Venezia, della quale "si è innamorata". Rinunciando a tutta la sua vita in Francia, è diventata negli ultimi sette anni una residente del quartiere di questo prolifico musicista. La traiettoria di Venezia può identificarsi con la traiettoria umana verso la morte? Durante il carnevale 2011, un bel giovane biondo si era vestito con gli abiti del giovane attore del film di Luchino Visconti "Morte a Venezia". Tra la folla piena di costumi volgari e di infimo valore estetico, il giovane è stato riconosciuto soltanto da alcuni – rari - partecipanti al carnevale, dotati di una cultura sufficiente. È rimasto praticamente solo, con lo sguardo smarrito. La rievocazione di questo personaggio, ripreso dal giovane appassionato di cinema, nell'ambiente culturale e artistico così impoverito del carnevale ci dà la conferma della malinconia generata da una serie di scelte sbagliate a livello individuale e collettivo.

Le cose stanno cambiando a una velocità notevole, anche in luoghi in cui – a quanto pare – funziona il pacemaker delle trasformazioni del nostro pianeta, a Silicon Valley. La valle in se stessa non è più una vena industriale che genera fiumi di dollari, ma un luogo di innovazione, di ricerca e di design sofisticato; nello spazio di 30 anni, le attività sono cambiate in modo spettacolare: milionari emergono dal meccanismo di Internet, e l'immateriale (il virtuale) divora la materia. Quando Niccolò Machiavelli descrive la sua vita dopo la sua espulsione da Firenze, racconta che nel suo piccolo paese doveva aspettare l'arrivo di un viaggiatore per sentire le notizie del mondo. Nello stesso modo, Venezia ci dà l'opportunità di entrare nel villaggio del passato, dove nessuna notizia ci può arrivare, a meno che non succeda qualcosa di imprevedibilmente sconvolgente che perturberà il quotidiano. Un'impressione simile si risente quando, dopo aver vagato per ore nelle stradine, si arriva improvvisamente vicino a San Zaccaria, si vede l'orizzonte aperto e una grande nave che attraversa lentamente il Canale della Giudecca; si passa dunque così da un labirinto all' immagine "verticale" di una nave di crociera enorme, dove migliaia di passeggeri scattano le ultime fotografie della Serenissima. Visto che il

guscio della città è cambiato assai poco, e che tutto indica che lì dov'era è probabile che rimarrà senza cambiamenti drammatici, il tempo è quasi annullato: ci si trova dinnanzi a un'illusione di eternità o almeno all'illusione che il tempo ha rallentato il suo corso inesorabile. Pertanto, a differenza delle persone anziane che hanno l'impressione che il tempo - ormai contato - scorre velocemente, o almeno molto più velocemente rispetto a quando erano giovani, Venezia è un moderatore rispetto ad altri luoghi e regioni. Leggere i giornali significa qualcosa a Venezia? La situazione attuale assomiglia a un piccolo marchio preso nella grande onda lenta degli sconvolgimenti del mondo.

Dal momento in cui Venezia, la Bella Addormentata, ha cessato di essere un impero e il Doge ha perso il suo titolo di Quartae Partis et Dimidiae Totius Imperii Romaniae Dominator, si sveglierà dal sogno o dall' incubo sia grazie agli atti di un "principe azzurro", con una conquista della mente e delle arti (un nuovo metodo di governanza del mondo, ad esempio), sia attraverso l'irruzione esplosiva del male - un disastro (ad esempio l'abbassarsi delle acque di qualche metro, quando un cambiamento climatico modificherà la scala della temperatura e farà improvvisamente entrare il pianeta in un periodo di basse temperature, che trasformeranno i canali in fossi assecchati). Quando si sveglierà, non è così ovvio prevedere che cosa sarà stato salvato, gli edifici, gli archivi dell'Archivio di Stato o gli archivi della Fondazione Cini. Gli edifici e i vestigi materiali possono appartenere ai Veneziani o allo Stato Italiano, ma possono anche benissimo appartenere a imprese cinesi, a feudali-oligarchi arabi o russi. Tuttavia, gli archivi (testi, immagini, spartiti) potrebbero appartenere a tutti, o almeno alla maggioranza. Fortunatamente, la tradizione di creare documentazioni di fatti, biblioteche, collezioni e tecniche di registrazione e di classificazione è ben sviluppata (ad esempio, la Fondazione Antonio Vivaldi, che raccoglie e pubblica opere conosciute e "perse" del compositore veneziano). La questione è se, alla fine, tutti questi archivi garantiranno soluzioni "buone"; tuttavia, è probabile che dimostreranno la necessità di atti grandi e coraggiosi, ma anche il loro conformismo e il loro carattere relativamente arbitrario.

***

Di notte si sentono i rumori dello schricchiolio dei pali; si urtano gli uni contro gli altri e, tutti insieme, mettono in guardia contro il grande sprofondamento. Per esorcizzare questi suoni ctonici, la città organizza una superproduzione musicale con le opere di tutti i grandi musicisti, Monteverdi, Corelli, Vivaldi, ma anche quelle di altri, noti e ignoti; mobilizza tutte le associazioni della Fondazione Cini per soffocare il gemito di agonia della foresta sotterrannea. Alcuni pensano che un grande mostro vi si nasconde ed altri credono che abbiamo semplicemente perso la fede in San Giorgio.

***

Venerdì 6 dicembre 2013 (24:20) Il sole invade impetuosamente la sala della Fondazione Querini Stampalia. Nella stanza, l'illuminazione assomiglia a pallide luci; di fronte a me un uomo con un grande libro pieno di spartiti dirige un'orchestra immaginaria facendo una ripetizione - studio ; si tratta chiaramente di un direttore d'orchestra. Nella luce forte, il suo profilo si staglia nero e le sue mani, in movimento, descrivono una danza musicale - a volte, involontariamente, la bocca sussurra un motivo o forse un'aria? L'ombra del *Pilot Hi-Tecpoint V7 fine* sul quaderno è nera, scura e compatta. A Venezia, la luce di dicembre, quando non vi sono più né pioggia né nuvole, funziona in modo assoluto: o dissolve gli oggetti nella luce, o li condanna ad esistere come forme nere bidimensionali. Chi può resistere a questa foto-esposizione estrema, a questa foto-coagulazione? (Il direttore d'orchestra è diventato ancora più espressivo, il sole è esattamente dietro di lui: quando gira le pagine con un piccolo fruscio, i suoi movimenti diventano chiaramente precisi o nervosi). Nulla e nessuno sfugge alla luce e tutto può piombare nell'oscurità. Improvvisamente, la scena quotidiana in biblioteca si associa al movimento delle stelle e dei pianeti; l'universo intero contribuisce a far sì che la luce che attraversa la stanza dissolva le forme di certi oggetti, restituisca solo i contorni di altri oggetti, a volte illuminando le tele e mettendo in evidenza i corpi nudi delle donne e degli angeli dipinti in modo scuro o luminoso, e altre volte rendendoli indistinguibili. (La luce del sole si ritira e la sala di lettura si ritrova rischiarata solo dall'impianto d'illuminazione, gli oggetti ritrovano i loro particolari materiali e le loro sfumature, si ridistinguono nelle donne dipinte i volti, i seni e i capezzoli). Il teatro delle ombre, il teatro della luce è durato fintanto che il sole è passato davanti alla finestra del palazzo. Per un breve istante, il mondo è diventato un piccolo gioco di luci, ombre, contorni, trasformazioni e deformazioni. Una piccola rappresentazione dell'effimero e dell'irreversibile. (Il direttore d'orchestra ha tirato fuori il suo cellulare, digita un numero ; una ragazza passa con un sacco di libri in braccio, inciampa e cade sulla sedia e grida "ah ah ...". Si è ferita solo leggermente - lo spazio della rappresentazione, ahimè, è ridiventato istantaneamente materiale e "ferisce" le lettrici distratte).

(12:40) Fotografare lo spazio nella sua forma normale, tipica; sono subentrati la fame e l'obbligo dettato dal diabete.

(15.00) Fuori, nelle strade di Castello, il sole illumina e divide in linee diritte gli edifici, le case e le strade con il rigore della "luce, ombra densa"; i colori degli edifici si stabilizzano per un breve istante, a seconda dell'orbita del sole; alcuni luoghi riflettono la luce, certe superfici diventano nere, altre sembrano irriconoscibili, altre acquistano nuove sfumature, altre rivelano il loro colore, altre ancora ricercano il contatto dei passanti. La luce crea la terza dimensione, estremamente potente, illuminando intensamente gli archi, i ponti, le stradine; improvvisamente la prospettiva cessa di essere la struttura astratta dello spazio e fornisce una prova diretta che la terza dimensione è generatrice dello spazio – le altre due essendo lì per servirla. A volte la luce sembra essersi intrappolata nelle stradine, come se cercasse di sfuggire

dagli edifici, dalle finestre, dai panni stesi, dalle statue, dalle numerose “ferite” dei muri, dall’infinita varietà di tracce in ciascuna delle parti strutturate del guscio della città. Non è raro che i profili dei passanti si volatilizzino e che le loro ombre rimangano sul selciato, a volte piccole, a volte enormi, a seconda dell'angolo di incidenza dei raggi del sole. E, infine, l'intensità della luce riflessa nei canali accieca i pedoni, li immobilizza, come se un fotografo invisibile li fotografasse con un potente flash da una terrazza. L'impressione di un atto teatrale o di una coreografia, che i passanti non sono in grado di concepire. Partecipano a una rappresentazione, di cui l’origine e il significato scivolano di ponte in ponte. Quando l'acqua è calma, i riflessi degli edifici, delle navi, della flotta di gondole, creano una sequenza inattesa di forme astratte o irregolari, mentre i colori creano curve quasi versatili, delle figure libere o no, o delle superfici colorate oscillanti. Un’apoteosi di colori e di contorni in costante movimento e trasformazione.

Tutti i dipinti della scuola veneziana prediligono il cielo come principale motivo. Soprattutto dopo il 1650 il cielo (cioè la sua rappresentazione) accoglie i credenti, sconosciuti e famosi, come una macchina aspiratrice del bene e del devoto. Durante 24 anni, il pittore Fumati dipinse le volte dell’interno di San Pantaleone su un insieme di tele sulle quali, tale un Cecil B. DeMille del XVII° secolo, preparò l'apoteosi e la salita del santo nel mondo del Paradiso. Non realizzò degli affreschi ma delle tele, perché il clima e l'ambiente naturale di Venezia distrugge molto rapidamente gli affreschi. Cosicchè una moltitudine di esseri reali e immaginari si sta dirigendo verso il luogo dove dimora il Dio dei Cristiani, vale a dire in cielo. Purtroppo, proprio quando l'artista aveva terminato il suo vasto e meraviglioso lavoro – un insieme di dipinti che, una volta messi insieme, creavano un’immagine completa, - scivolò dall’impalcatura, cadde a terra e morì. La forza di gravità determinante della terra si è presa la sua “rivincita” su colui che aveva lavorato così tanto per il cielo. Speriamo che, nonostante la sua sfortuna, si trovi ora in un angolo del Paradiso.

***

Tutti gli angeli dipinti nelle opere che si trovano nelle case, nei palazzi, nelle chiese e negli edifici si animano, creando interi cordoni concatenati, sostengono i campanili e con la forza del loro involo impediscono la città di affondare.

***

Sarebbe estremamente difficile contare le apoteosi, le celebrazioni e le rappresentazioni religiose dove tutto illustra la tendenza ad aprire i tetti delle chiese e dei palazzi e ad innalzarsi verso un luogo paradisiaco. Ma Venezia sta affondando, terra e mare la “ingoiano” e non

permettono di collocarla in alto. Guardando tutte queste immagini, emerge un'impressione: che tutte le cose, tutti gli edifici e tutte le persone potrebbero essere sopraelevate di almeno 10 cm! Di sicuro tutto il problema di Venezia potrebbe essere risolto in questo modo: cioè se tutti gli angeli grandi e piccoli, se tutti gli angioletti dall'incarnato tutto roseo, se tutti i cherubini (bianchi, neri, rossi) abbandonassero improvvisamente i dipinti e le statue come esseri esistenti, terrebbero la città e la porterebbero in cielo. Anche se la sollevassero di soli 10 centimetri, l'acqua sarebbe evacuata dalle cripte delle chiese (ad esempio di San Marco e di San Giovanni in Bragora), i palazzi avrebbero fondazioni più asciutte, la città si terrebbe a galla, ma sarebbe salvata. E, naturalmente, la cosa più importante è che la Chiesa cattolica proverebbe la verità della sua fede, la realtà del suo mondo immaginario. Le ninfe della Grecia sarebbero ridotte in cenere, tutti gli dei dell'India dovrebbero riconquistare miliardi di credenti e gli 8'888'888 di divinità del Giappone dovrebbero essere cancellati dalla memoria dei Giapponesi e dei computer. Questa soluzione (per la quale dobbiamo cominciare a pregare incessantemente) è legata alla storia locale (artistica e culturale), in quanto quell'armata di creature che collegano il cielo alla terra ha preso forma per mano degli artisti veneziani e dei loro mecenati veneziani, vale a dire la chiesa e il potere socio-politico. In questo modo escludiamo qualsiasi intrusione di agenti stranieri e di mezzi tecnologici.

Inoltre, parte del fenomeno dell'acqua alta dipende anche dai movimenti dei pianeti. Una cospirazione di stelle e di pianeti spinge l'acqua nelle strade della città ed erode gli edifici. Vivere a Venezia fa pensare al punto di vista degli Indiani, secondo cui nulla è possibile e tutto è possibile, visto che l'astronomia e l'astrologia determinano il destino umano. Chi abita a Venezia diventa automaticamente un abitante dell'universo.

E, oh, miracolo! Le nostre preghiere sono state ascoltate e una domenica, di pomeriggio, un leggero rumore e alcune piccole trombe d'aria provocano l'apparizione cataclismatica degli angeli.

Questo tornado, questa catena, questo vortice, di che cosa è fatto? Di vento, di sandali, di tessuti straordinari, di piume semplici, composte, colorate, bianche, di carne non carnale, di gesti teatrali, vale a dire di una fantasmagoria performativa, in grado di sollevare il peso della città e il "peso" della sua storia. E mentre la città si salva, il Papa è costretto ad ammettere il miracolo dei miracoli, la Chiesa cattolica assume il governo del mondo, i Gesuiti diventano gli attori protagonisti di un governo mondiale, il Papa afferma che la Coppa del Mondo di calcio internazionale è attribuita a Venezia e che avrà la forma della cuffia del Doge. La cioccolateria cambia nome e da "Vizio Virtù" diventa "Virtù Virtù".

Ha inizio "the Post Venetian period", il periodo post-veneziano della storia, e questo periodo è l'era degli angeli. Il silicio scompare e i Cinesi si chiedono perché mai non hanno fatto collezione di angeli rari anzichè collezionare metalli rari. Il segretario generale del partito dice che è

colpevole soltanto per il 23,66% e che ha il diritto di tenersi la Maserati che lui chiama Ve-ne-tsia Ma-tse-ra-tsi. Lo scrittore Roberto Calasso è nominato segretario particolare del Papa e si impegna a risolvere i rapporti con tutte le mitologie fallimentari, in collaborazione con Goldman Sachs e soprattutto col servizio fallimenti. Si dice che stia cercando alcuni politici e scientifici greci come assistenti per scrivere una guida sul fallimento degli stati, dei miti, delle teorie e delle economie. Il mito inventato dai Greci « il socialismo a rate, subito", potrebbe essere il modello narrativo per distinguere i miti dai pseudo-miti.

La sopraelevazione degli edifici della città permette di “alleggerire” i pali dalla pressione degli edifici e comincia a mettere in risalto la loro natura musicale e il loro dinamismo. I suoni che emergono dall'acqua - in un primo tempo tutti pensavano che le sirene erano venute a cantare e a salmodiare, – persino i semplici scricchiolii, sono trasformati in melodie lente; volendo rafforzare il substrato musicale del miracolo, la città comincia a diffondere la storia gloriosa della scuola veneziana (Monteverdi, Vivaldi, Corelli, etc.) da enormi altoparlanti. Così gli angeli con i loro strumenti musicali agiscono più facilmente e si impegnano in improvvisazioni, adattamenti e variazioni, creando un problema grave per i musicisti indiani e, evidentemente, per tutta la musica jazz, che dovrebbe essere accuratamente riesaminata.

Un secondo sintomo è che i pali di legno ritrovano il loro DNA e la loro natura bio – fisiologica, cioè ridiventano alberi : l'intero fondale si trasforma di nuovo in foresta. Foglie e fiori appaiono sulla superficie del mare, le barche attraversano giardini galleggianti, con la conseguenza che alcuni motori ed eliche s’inceppano per via dei fiori, le imbarcazioni si fermano in mezzo al Canale della Giudecca e i passeggeri sono evacuati con barche speciali. L'intera operazione è coordinata dall’ammiraglio in secondo della città che si chiama Morosini. Ovviamente un costo importante grava sulla città, a causa dei fiori e delle foglie, ma non è preso in considerazione vista l’importanza del suo salvataggio. Un altro problema è quello dei diritti della musica che si diffonde dai canali della città; forse la Fondazione Vivaldi e la Fondazione Cini dovranno trovare un sistema per la registrazione e la diffusione della musica (in parallelo con lo sforzo fatto dal gruppo di Francesco Fauna riguardo alla musica di Vivaldi) per far sì che la città si assicuri i diritti, e non il Vaticano. Molti temono che la guerra scoppierà tra Roma e Venezia a proposito dei diritti, e che le relazioni tra le due città saranno di nuovo molto tese; così è stato proposto che la Deutsche Grammophon si prenda carico del progetto come organo esecutivo e che le due città la controllino: Venezia come luogo (della foresta di pali e degli angeli) e Roma come stato religioso e condizione perchè il miracolo accada (con la musica); la signora Merkel potrebbe anche cambiare la sigla dell’U.E. in U.E.C.D. (Unione Europea Cattolica Devota), nel tentativo di salvare sia la sua carriera politica che la società tedesca di prodotti e di registrazioni musicali.

Un altro problema si pone con i voli degli aerei; i voli possono avverarsi estremamente pericolosi e persino causare incidenti per via delle migliaia di angeli o di cherubini che si

propagano nei cieli, di modo che le rotte aeree dovranno essere radicalmente modificate; gli aerei dovranno percorrere grandi cerchi o seguire un itinerario speciale: per esempio, la rotta Atene - Parigi diventerà Atene - Madrid - Bordeaux - Parigi. Purtroppo i passeggeri non saranno in grado di vedere e nemmeno di sentire la musica che viene trasmessa attraverso "l'imbuto" del vortice degli angeli.

Infine, i cambiamenti del tempo non sembrano influire in modo significativo la spedizione (terrestre, senza dubbio) degli angeli, dal momento che gli angeli, essendo di carne non carnale, conservano la loro forma esistenziale stabile e immutabile; essendo al di là dei parametri biologici, non risentono la fatica: quindi non c'è nessun bisogno né di giorni festivi né di sostituzioni dovute all'invecchiamento o all'esaurimento; l'intero processo è una grande lezione di perenne sostenibilità. Per fortuna i pittori di Venezia avevano avuto l'ispirazione di dipingere migliaia e migliaia di angeli, senza contare gli angeli delle sculture. Goethe pensava che gli angeli possono esistere sia come spettatori sia come esseri contemplati e non avrebbe mai immaginato che gli angeli sarebbero poi diventati lavoratori (culturali). Quanto a Rilke, se fosse in vita, dovrebbe riscrivere le sue elegie.

Un piccolo problema sorge con i piccioni. I piccioni potrebbero spezzare le catene di angeli; infatti l'insieme degl'innumerevoli pittori e scultori (la scuola veneziana) aveva come obiettivo comune di dare forma agli angeli, ma le differenze tra le concezioni degli angeli come esseri esistenti sussistevano significative; potrebbe anche succedere che gli escrementi dei piccioni sporchino i loro splendidi vestiti che vediamo, per esempio, nelle opere della famiglia Tiepolo. Alcuni hanno detto che si dovrebbe sterminare i piccioni, per il fatto che impediscono un progetto di tale portata, ed altri hanno controproposto - attraverso il controllo del DNA – di lasciare sussistere solo le colombe bianche, impercettibili nella nebbia condensata di cui sono fatti molti angeli. Per ora, non è stata trovata alcuna soluzione.

Un problema similare è accaduto quando gli angeli, "staccandosi" dalle opere d'arte e animandosi, hanno trascinato con sè alcuni animali, in particolare dalle opere del Tintoretto. Così, all'improvviso, nella città di Venezia, gruppi di animali privi dei loro padroni hanno formato piccoli branchi erranti. Dato che la situazione era estremamente caotica, hanno cominciato a diventare aggressivi e soprattutto a cercare cibo ovunque. Alcuni abitanti, per lo più persone anziane, sono rimaste vittime di attacchi sanguinosi da parte di orde di cani selvatici. Il sindaco ha contattato esperti zoologici, associazioni ecologiche e organizzazioni per anziani allo scopo di trovare una soluzione. Qualcosa di simile, ma ad un altro livello, era accaduto nei paesi in crisi economica, laddove i proprietari di animali domestici, che non avevano più le risorse finanziarie per prendersene cura, li abbandonavano in parchi e foreste. Questi animali avevano cessato di essere "domestici" ed erano diventati branchi affamati; era stata allora presa la decisione di sterminarli con i nuovi metodi della biotecnologia, evitando così il dolore e l'agonia. Ma ora le

cose sono più difficili, perché gli animali hanno origini specifiche e anche storicamente molto rilevanti, dal momento che sono stati grandi artisti a dar loro la loro forma. Si prevede un conflitto tremendo, anche se il problema è minore.

Va notato che tutto questo lavoro di sostegno di Venezia da parte degli angeli non avrebbe potuto essere fatto senza l'aiuto dei Titani, degli Erculeani, dei Fauni, dei Giganti e di tutte le altre creazioni degli artisti. Per fortuna questi mostri non si sono resi conto dell'opportunità che era loro data e quindi sono rimasti allo stato di opere d'arte. Molte persone sono state deluse perché si sarebbbe potuto creare delle collezioni di mostri in giardini zoologici specifici. Ad esempio, i mostri uccisi da San Giorgio potrebbero riempire un parco tutto particolare, un po' come un Jurassic Park. Purtroppo i mostri non hanno nè intelligenza nè scaltrezza, e così sono rimasti mostri "di rappresentazione". In realtà, questa incapacità dei mostri ha salvato l'industria cinematografica, che in seguito ha avuto la possibilità di monopolizzare la fantascienza dei mostri e dei freaks in generale.

Al tempo stesso, un grande sconvolgimento si è prodotto nel mondo scientifico perché si è posta la domanda del come un così grande progetto poteva realizzarsi senza consumo di energia. Gli angeli non consumano né cibo né energia, cosicché il moto perpetuo è una realtà. Forse allora tutti i principi della scienza vanno rivisti? Dopo l'energia nera, va introdotta l'energia divina? E tutte le altre teorie (per esempio la teoria delle stringhe) dovranno essere "meticolosamente riesaminate" per includervi i nuovi fenomeni energetici della post-Venezia, nota come l'energia post-angelica?

Il governo italiano, soddisfatto della soluzione trovata a proposito di Venezia, riflette al modo di utilizzare questo miracolo per uscire definitivamente dalla crisi. Vale a dire, come potrebbe utilizzare gli angeli-schiavi, così definiti da un commentatore cinico, per uscire dal marasma economico. Ha perfino indetto un grande concorso ed ora attende le proposte di soluzioni radicali: per esempio, utilizzare gli angeli nel perseguimento della mafia, in quanto saranno in grado di portare alla luce tutte le attività occulte dei delinquenti.

Fortunatamente la città non è caduta in preda a branchi di leoni che avrebbero potuto apparire ad ogni angolo di strada. Migliaia di leoni dovrebbero divorare immense quantità di carne per saziarsi e magari nella loro disperazione decimerebbero la popolazione locale. L'animale-padrone della città sarebbe diventato l'animale-incubo. Nel caso del "incarnazione" dei leoni scolpiti e dipinti, gli abitanti sarebbero nell'obbligo di inventare un altro animale-simbolo della città, un animale angelico e mitico - come l'unicorno.

Tuttavia, è avvenuto qualcosa di magico; nell'edificio che oggi ospita la Posta Centrale della città e sulla parete di fronte al Canal Grande, è riapparsa l'immagine che era stata dipinta da Giorgione che, col passare del tempo, era stata corrosa dall'umidità e dal sale. Nello stesso

tempo, sono state cancellate le ultime tracce del muro che era stato trasferito al museo e che causava solo tristezza a contemplarlo. L'immagine, brillante come se fosse stata appena fatta, ha ridato prestigio e importanza alla curva poco estetica antistante al ponte di Rialto. Ognuno sta cercando di capire come questa rivelazione della pittura e di questa superficie abbia potuto succedere. Gli storici esperti di Giorgione hanno trovato l'occasione di proporre nuove teorie sul lavoro indomabile, dal punto di vista interpretativo, del pittore della "Tempesta".

Ma in che modo tutti gli angeli e i cherubini si sono organizzati? Gli arcangeli hanno avuto un ruolo importante, anche se il loro numero è limitato e certamente di molto inferiore al necessario. In pratica, secondo quanto dichiarato ai media, hanno "fatto del loro meglio" per permettere "alla squadra di realizzare il suo obiettivo, cioè di mantenere Venezia al più asciutto possibile". Tuttavia alcuni hanno sostenuto che è il quadro del Tintoretto "Il Giudizio Universale", nella chiesa della Madonna dell'Orto, che ha avuto il ruolo il più importante come modello di organizzazione. La distribuzione dei livelli tra il Cristo in Paradiso e l'Inferno che si trova alla base di una piramide, è stato il modello per il lavoro collettivo. Qui, naturalmente, nessuno ha incontrato il grande maestro, né chiunque altro che avrebbe dato un ordine generale. Gli angeli stessi, in uno spirito di autogestione, hanno intrapreso l'arduo compito di sopraelevare la città. In realtà non era così difficile, dal momento che la maggior parte di loro si erano esibiti in vari trionfi e apoteosi: in un certo senso aprivano i soffitti delle chiese e dei palazzi verso i confini del cielo. Non si può affermare che Tintoretto fosse l'istigatore di tutta questa organizzazione - sarebbe un assunto troppo rischioso, anche se il pittore, nella sua vita, non ha sempre fatto uso di mezzi leciti per vincere gli appalti per la sua bottega (vedi la storia degli ordini della Scuola Grande di San Rocco). In ogni caso, la tomba del pittore è rimasta intatta e chiusa. Alcuni hanno sostenuto che forse l'intero procedimento era stato organizzato dal Veronese, per via della chiarezza nella distribuzione dei ruoli e dei livelli di azione; però anche questa versione incontrò un'accoglienza piuttosto fredda: come avrebbe potuto, il pittore che non aderiva con passione assoluta alla religione cristiana, spostare un esercito di angeli sulla cui esistenza nutriva seri dubbi? Sorprendentemente Andrea Palladio non è stato citato tra i potenziali "registi – coordinatori". Strano, lui che avrebbe potuto ricostruire la città da zero, modificarla, dargli un carattere greco-romano (con eserciti di tecnici, operai specializzati, capisquadra), è stato ignorato da tutti. Forse perché non era oriundo della città? Mistero!

Come è possibile vivere in una città dove il passato, culturalmente e artisticamente intenso, è presente ad ogni passo? Molti storici dell'arte preferiscono vivere a Mestre o a Treviso, ad una distanza di 10 e 30 minuti in treno. Hanno bisogno di una pausa, di uno spazio neutro, meno carico, a differenza dei visitatori stranieri che soggiornano nella città per brevi periodi e che ricercano una carica emotiva in ogni dettaglio e interstizio. La sensazione che la città è presente con tutta la sua storia complessa, con i suoi trionfi e il suo declino, con le sue conquiste e la sua degradazione, i suoi atti di grandezza e i saccheggi, non lasciano la mente in pace. Alcuni

visitatori, mentre si avvicina il giorno del ritorno al paese di origine, sono invasi da un sentimento di nervosismo, corrono a vedere l'ultima chiesa, la mostra temporanea prima che si chiuda; presi da una sorta d'iperattività, cercano di godersi gli ultimi momenti, come se stessero salutando la città che forse scomparirà o che essi stessi non riusciranno a rivedere. Una specie di lutto, prima ancora che la morte di Venezia, reale o metaforica, avvenga. Questi sentimenti saranno perduti, perchè la città sta ora vivendo una realtà diversa.

Dunque: saluta la città che affonda lentamente, galleggiando tra acqua, terra e cielo. Accetta entrambe le sue due facce, il suo centro storico e il suo complemento industriale e commerciale sulla terraferma. Questa separazione è drammatica, perché lascia la città storica in un mare di rapporti derivanti dal mondo dei servizi (turismo, istruzione, industria culturale), e questo in relazione a un passato molto complesso e completo. La perdita dell'industria pesante e degli scambi commerciali crea automaticamente un'atmosfera di vetrina. Il fatto in sé non è riprovevole, ma crea una mancanza di realtà. Un esempio: molti mercanti d'arte e collezionisti sono interessati a legalizzare e dare prestigio alle collezioni di opere d'arte che possiedono; e anche di imporre le loro scelte come "la definizione stessa dell'arte". Affittando o acquistando dei palazzi ed altri loughi storici (edifici doganali, fabbriche) con la loro storia e infrastruttura, il loro obiettivo è di organizzare mostre d'arte che non hanno nulla a che fare con l'avventura storica della Serenissima. Dal loro punto di vista, questa scelta è perfettamente razionale, il costo è stato misurato e i guadagni sono attesi. Ma è possibile che nessuno li possa fermare? Non ha senso farlo con leggi e provvedimenti di polizia, la questione è di fare in modo che la strategia sopra descritta sia sottoposta alla prova di un confronto / conflitto con altre iniziative - prese dalla città, da gruppi di artisti, da progetti alternativi. Ora che gli angeli gestiscono il futuro della città, i micro-calcoli, le micro-strategie degli oligarchi sono privati di ogni potere e legittimità. Sarebbe questa la vendetta degli angeli sugli orrori di una certa tendenza dell' arte moderna?

***

In fin dei conti, Venezia è stata salvata? Il vangelo della salvezza è stato diffuso ad una velocità incredibile dai media contemporanei. Migliaia di appassionati e amanti di Venezia si sono precipitati via terra, mare e aria per godersi lo spettacolo del salvataggio provvidenziale realizzato dagli angeli. La città ha ordinato alla folla di rimanere sulla terraferma e alle navi di nascondersi dietro il Lido. Ci sono state delle situazioni di panico, movimenti di folla e scontri vigorosi (non solo verbali). I primi giorni di trionfo furono determinati da una sopraelevazione effettiva di Venezia. Ma dopo le prime settimane, la grande difficoltà dell'impresa ha cominciato ad apparire. La produttività e l'efficienza degli angeli diminuivano quantitativamente sempre di più. Il paese ha cominciato a preoccuparsi e il dubbio è apparso all'orizzonte. Che cosa era

successo? Possibile che gli angeli si fossero stancati o non fossero più motivati? O tutto questo non era altro che un'immagine ingannevole, una chimera orchestrata, una variazione di un'immagine barocca o rococò, un capriccio di Tiepolo padre? Uno spettacolo-farsa per gli abitanti e i "fanatici" di Venezia? Ahimè, ahimè, l'intero processo non era altro che un show, un iper-spettacolo, una fantasmagoria intelligente del giovane mago-prestigiatore Joseph Cheesterfield, che aveva concepito l'idea di fare un'enorme "performance": un "numero" grandioso per il circo del mondo. Quando aveva iniziato a lavorare al progetto, voleva fare sparire Venezia, come altri avevano fatto sparire automobili, case e monumenti imponenti. Ma a quel punto gli è venuta l'idea di salvare Venezia.

Ha utilizzato i laboratori di nanotecnologia, contattato una società giapponese che ha inventato nuovi modi di illuminazione attraverso le conquiste della scienza dell'ottica e le ricerche sulla natura della luce. Infine, alcune innovazioni combinate con l'olografia gli hanno permesso di creare figure angeliche di fantasmi e fantasmi angelici di figure. La creazione delle catene di angeli è stata possibile grazie a tecniche che provengono da reti di sistemi biologici. Per quanto riguarda il finanziamento, proviene da società di telecomunicazioni cinesi e coreane che mirano a conquistare l'industria culturale, in particolare quella del cinema, con la tecnologia propria degli effetti speciali, i giochi-video e il marchio di Hollywood. Il loro obiettivo principale era quello di dimostrare il loro potenziale nell'iper-spettacolo e di creare una nuova categoria di prodotti e di servizi, in cui tutti gli esseri (animati o inanimati) possano essere rappresentati, tenersi in uno spazio intermedio di angeli o in un'area di fantasmi reali. Venezia è stata scelta perché in termini di promozione permetteva di garantire la mondializzazione (la globalizzazione) richiesta al minor costo.

E mentre la delusione s'impadroniva delle anime dei Veneziani e degli spettatori, dato che il lavoro degli angeli non era altro in definitiva che una vana speranza, le autorità sono state costrette ad ammettere che tutto questo non era che una versione di fantascienza in più sulla condizione post-veneziana e hanno chiesto ai "pellegrini" di tornare a casa in modo coordinato, per evitare di avere vittime. Non è chiaro se le autorità avessero avuto conoscenza fin dall'inizio di questa impresa di comunicazione o se alla fine erano state costrette a partecipare a questa tattica di comunicazione. Ci vorrà del tempo per indagare sui fatti reali e le istigazioni. Così, tutto lo spettacolo si è concluso piuttosto bruscamente con la sensazione che gli angeli avrebbero potuto essere una soluzione, ma soprattutto lasciando aperta la domanda: quale altra soluzione ci potrebbe essere in futuro? Che cosa possiamo aspettare dalle forze terrestri come la scienza e la tecnologia, e che cosa possiamo aspettarci dalle forze celesti? Tutti erano però d'accordo sul fatto che, a prescindere da qualsiasi opportunismo e ristrettezza mentale, lo spettacolo, a metà strada tra esperimento scientifico e oggetto artistico, era riuscito a stimolare i nervi ottici degli abitanti del pianeta e in particolare a stimolare il loro desiderio per le entità fantasmagoriche, come lo sono gli angeli, gli esseri celesti e semidei e tutte le loro rappresentazioni.

Demostene Agrafiotis

Il testo è stato scritto durante un soggiorno di due mesi (Art Residence) presso la Fondazione Emily Harvey a Venezia (dicembre 2013-gennaio 2014).

Traduzione dal greco: Michèle Valley

Testo italiano curato da Christiane Antoniades-Menge